

le partite Domenica pomeriggio				Domenica sera			
Bologna	3	Chievo	1	Lecce	2	Genoa	1
Lazio	1	Atalanta	1	Udinese	2	Siena	0
ROMA							0
							4
Inter							

«Ternana-Perugia» Umbria nel pallone

Ai grifoni un derby che vive di passato Il fatisciente «Liberati» e gli spalti vuoti

di Carlo Tecce / Terni

LA DATA cerchiata in rosso, la settimana di polemiche, anche una e mezza. L'Umbria che scalcia. Parlano i politici, sfilano i tifosi. Decide l'Osservatorio. Il ritiro della squadra: in montagna, in collina, con o senza cellulare. La prevendita dei biglietti: 3mila,

4mila, prenotati, omaggio. La domenica, e che tensione. Le ore passano, lo stadio si riempie. A chiazze, senza gli ospiti. I controlli sono severi, quasi ti spogliano. Le emozioni, un mucchio. «L'Umbria è rossoverde», scrivono gli ultrà della Ternana. Quando il calcio sintetizza, fa politica e geopolitica. E poi segna Cutolo. Il Perugia vince, festeggia. La Ternana perde, si dispera. Ma è solo serie C1. Pardon: Lega Pro, Prima Divisione. Eppure il Perugia una volta era imbattibile, era in serie A, c'era Castagner in panchina, Frosio era il capitano. Era proprio il Perugia, niente scherzi. Imbattuto, cioè - per dirla alla 1978-79 - senza sconfitte. Secondo, dietro al Milan, e a nessun altro. Da Terni risponderanno. Noi, i «tosti», abbiamo portato il calcio vero in Umbria. Noi, i pionieri nel '72. Da Perugia aggiornarono i conti, faranno (anni) novanta. Luciano Gaucci, il giapponese Nakata, il coreano Ahn. Tutto finito. Perugia e Ternana sono due squadre di C, mediocri, con tanti soldi, ma pur sempre mediocri. A Terni sostengono i calciatori, ma detestano la proprietà. A Perugia fanno l'inverso. Giusto per

no. Degli affari e della classifica. Senza stipendi, i giocatori non cantano. Quella Ternana rimase in B, un altro anno, un altro ancora. Poi la C, i Longarini. Lo stadio concesso e non concesso dal Comune, i vari Kharja e Oshadogan che partono e non partono. Comiche. Quelle non mancano mai. Ottobre 2006, contestati e contrastati, i Longarini citarono per danni d'immagine tre giornalisti locali: 60 milioni di euro, e si vedrà. Ai tifosi, troppo sboccati sui forum, toccarono le querele. Il Perugia non aveva Gaucci, la Ternana non aveva più ambizioni. C'era il rammarico, per entrambe, di non essersi incontrate in A. Mai. E poi segna Cutolo, già. Una Ternana in crisi, con Beppe Signori consulente, e un Perugia in zona retrocessione si ritrovano al "Liberati", logoro e cadente. Zero tifosi avversari. Anzi, solo quelli residenti a Terni e provincia, chi vive a Spoleto è fregato. E ci sono soltanto i bambini della scuola calcio, giocano e si divertono con i coetanei della Ternana. Quando escono, insieme, applausi per tutti. Poi una radio locale osserva: «Ai bambini del Perugia avranno preso le impreviste?». «Perugia merda», lo dicono ovunque, lo scrivono ovunque. Anche in sala stampa c'è scritto. Il derby comincia. Botte, spintoni, fallacci. L'arbitro fischia poco e male (Giancola di Vasto), non vede (o gira la testa) quando dovrebbe vedere: un paio di rigori, c'erano eccome. Il derby è anche fantasia, suggestione. Fere contro Grifo, Umbria-sud contro Umbria-Nord. I tifosi della Ternana si agitano, urlano e saltano. Quelli del Perugia sono davanti alla tv, precisamente su "Conto Tv" che, se mai ci fosse un po' di depressione, per la serata propone: film estremi per adulti e per veri peccatori. E poi segna Cutolo.



Luciano Gaucci e Saadi Al Gheddafi ai tempi dell'ingaggio nel Perugia. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

AMARCORD Negli anni 90 il ciclo dorato in serie A tra bidoni e invenzioni Quella dinastia di Gaucci

di Cosimo Cito

Materazzi, Grosso, Liverani, Nakata, Kalac, Delas, ma anche Bothroyd, Ma, Ahn, Gheddafi il giovane, Loumpoutis, Kavedes, il Perugia che Gaucci ogni anno serviva sulle tavole imbandite della Serie A era un misto assai divertente, assai ricco o molto povero a seconda degli anni, delle situazioni, della fortuna. Il Perugia degli anni 90 aveva gusto, colore, un sapore. Aveva uno stile, Luciano Gaucci, nell'aver sempre ragione sul campo. Otto anni fa, e sembra che Calori quel goal a Van der Saar l'abbia fatto ieri pomeriggio, quella pioggia, Collina, Mazzone, c'era pure Materazzi, giocava, il Perugia vinse la partita e tolse lo scudetto alla Juve, e Moggi negli spogliatoi che quasi piangeva, e Ancelotti bianco. Il Perugia di Gaucci, quel calcio elementare, logico, facile. E poi lo stile di Sersè Cosmi, Liverani-Pieri-Grosso che chi cavolo li aveva mai sentiti, nessuno ha più inventato campioni dal nulla, come quel Perugia lì, che scavava nel sottobosco del calcio e a furia di scavare e di prendere bidoni, qualcuno lo tirava fuori.

Fabio Grosso lo inventò Cosmi, lo portò sulla fascia sinistra, la stessa che percorse la notte di Berlino molti anni dopo, quando Gaucci era già fuggito latitante a Santo Domingo, quando il sistema-Perugia era crollato e non c'era altro da fare, se non rassegnarsi ai ricordi, armarsi e partire, il più lontano possibile. Sparire. Quel Perugia appartiene alla storia, come la Catania, la Viterbese, la Sambenedettese, le squadre satellite che Gaucci comprava in stock. Inventò Cosmi, riesumò Castagner, rilanciò Mazzone, allungò la carriera di Boskov, diede a Ballardini le prime chances da pro, e fece la guerra al mondo intero. E chi dimenticherà - come si può, del resto - quella sfuriata di Gaucci contro Vincenzo Matarrese, sotto il pullman del Bari, un pomeriggio di fine anni 90, un pomeriggio di tanto calcio fa, e pensarci fa sentire più vecchi e di sicuro più soli, senza Gaucci, senza quel Perugia, quella Zattera della Medusa che nel mare della A ci sapeva stare, dal decimo posto in giù ma andava già di lusso così. Niente di quel Perugia è rimasto, nemmeno un magazzino.

PONSACCO, SERIE D Agenti e carabinieri un derby a nervi tesi

Forze dell'ordine impegnate in forze a Ponsacco per il derby di serie D tra la squadra locale e il Pontedera. Prima della gara, quando il corteo dei circa 400 tifosi ospiti, scortato dalle forze dell'ordine, è giunto nel centro di Ponsacco con motorini e mezzi propri, agenti di polizia e carabinieri sono stati impegnati per evitare il contatto tra le due tifoserie. Ci sarebbero stati alcuni episodi di violenza, con fioretti spaccate e la porta a vetri di un bar andata in frantumi. Meno problemi al termine della partita, vinta dai padroni di casa con il punteggio di 1-0: per vigilare sul deflusso è stato impiegato un elicottero della polizia.

SORPRESA La squadra di Elio Gustinetti al comando con una ricetta dal sapore maremmano «B» come buttero, il Grosseto è diventato grande

di Francesco Caremani

Gustoso come il Morellino, tosto come un cinghiale, testardo come un buttero. Questo in estrema sintesi il Grosseto forgiato da Elio Gustinetti che domenica, allo "Zecchini", ha letteralmente travolto la Salernitana di Castori. Insieme all'Empoli di Baldini primi in classifica a pari merito, ma se gli azzurri erano attesi a un campionato di vertice, il Grosseto è la grande sorpresa di questa B. Sino l'altro ieri, gli sport che andavano per la maggiore in riva al Tirreno erano due: l'hockey a rotelle e il baseball. Nel primo, la squadra di Follonica è addirittura imbattibile, dominando gli ultimi quattro campionati, con altrettante coppe Italia e tre supercoppe, oltre una Champions League e una Intercontinentale. Non da meno il "Bbc Grosseto" che vanta ben quattro campionati, due coppe Italia e nel 2005

ha vinto la Coppa dei Campioni. Solo negli ultimi anni, con la squadra in B, il calcio è cresciuto nell'immaginario collettivo dei maremmani, ma lo stadio "Carlo Zecchini", probabilmente uno dei più brutti in Italia, racconta di altre stagioni e altri campionati. Il presidente del sodalizio biancorosso, Piero Camilli, ha i suoi meriti, dietro i quali si nasconde un padre-padrone che troppo spesso ha mostrato impazienza nei confronti di allenatori capaci che avrebbero avuto bisogno di più tempo per realizzare un progetto vincente. Senza tanti peli sulla lingua, è uno dei pochi che ha dimostrato anche dopo Calciopoli la sua stima per Moggi, senza sapere se è un bene o un male. Ma se vogliamo cercare il vero deus ex machina di questo Grosseto capopolita, il suo nome è Elio Gustinetti. Nato a Bergamo, di

questa città Elio né porta con sé tutti i pregi. Discreto calciatore di B e C, da allenatore ha fatto tutta la gavetta possibile e immaginabile, lavorando sodo e parlando poco. Due le squadre con le quali ha dato il meglio di sé: l'Albinoleffe e l'Arezzo, con i toscani ha mancato i play off promozione per la differenza reti col Cesena. In città il calcio pareggia hockey e baseball da sempre protagonisti Camilli, padre-padrone spesso impaziente

Toscana ha conosciuto Ermano Pieroni, non uno stinco di santo ma un intenditore di calcio, che dopo qualche accreditamento è andato a Canossa da Gustinetti e l'ha portato a Grosseto, per la fortuna di Piero Camilli e dei tifosi maremmani che dopo il 6-2 alla Salernitana non credevano ai propri occhi. Stiamo parlando di un popolo «colonizzato» da fiorentini, senesi e romani, apparentemente ostico, con una cortecchia che appare insuperabile, spesso criticato dai turisti perché poco incline al salamelecchio, lo stesso che non ha fischiato i propri ragazzi quando erano sotto 2-0 in casa e che alla fine li ha applauditi. Per tutti questi motivi Gustinetti è l'allenatore ideale per il Grosseto, uno che non chiede mai niente o quasi, uno che fa con il materiale umano che ha a disposizione. Non giocherà un calcio modernissimo, ma sa trarre il meglio dai propri ragazzi e di questi tempi è oro che cola. Dopo Albinoleffe e Arezzo, con i quali è andato vicino alla serie A, ci riprova con il Grosseto. Nessuno lo dice, ma in molti sperano che sia la volta buona.

RISULTATI		tutta la Serie A	
		Punti	
		PARTITE	
		RETI	
		G	V
		N	P
		F.	S.
Bologna - Lazio	3-1		
Catania - Palermo	2-0		
Chievo - Atalanta	1-1		
Genoa - Siena	1-0		
Lecce - Udinese	2-2		
Milan - Sampdoria	3-0		
Roma - Inter	0-4		
Torino - Cagliari	0-1		
Sabato			
Fiorentina - Reggina	3-0		
Napoli - Juve	2-1		
PROSSIMO TURNO - 8ª di andata Domenica 26 ottobre 2008			
Atalanta - Milan			
Cagliari - Chievo			
Inter - Genoa			
Juventus - Torino	sabato ore 20.30		
Lazio - Napoli			
Palermo - Fiorentina	ore 20.30		
Reggina - Lecce			
Sampdoria - Bologna			
Siena - Catania	sabato ore 18		
Udinese - Roma			